

MONDO

Papa Ratzinger cacciò 400 preti per abusi sessuali

● **Raddoppiati gli ecclesiastici ridotti allo stato laicale in base alle norme varate da Benedetto XVI**

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Sono stati 260 nel 2011. Altri 124 nel 2012. Sono i preti ridotti allo stato laicale (su loro richiesta o perché obbligati a farlo dalla Santa Sede) perché colpevoli di abusi sessuali. È il risultato della nuove norme introdotte nel 2010 da papa Benedetto XVI. Le cifre sono contenute nel volume «Attività della Santa Sede 2012», che riporta anche le attività dell'Ufficio disciplinare della Congregazione per la dottrina della Fede. Il direttore della Sala Stampa, padre Federico Lombardi, ha confermato la

validità dei dati, dopo una prima esitazione.

Papa Ratzinger ha anche dimissionato - nel corso del suo Pontificato - un'ottantina di vescovi: una media di uno ogni 36 giorni, dieci all'anno. Una piccola minoranza ha lasciato per ragioni di salute, gravi malattie che impedivano lo svolgimento del proprio incarico pastorale. La maggior parte però è stata allontanata per vicende comunque connesse ad abusi sessuali (soprattutto in Irlanda, Stati Uniti e Australia) o per una cattiva amministrazione economica (questo è accaduto in particolare in Italia, in Slovenia e in Croazia) oppure

per difficoltà dottrinali e aperta ribellione verso la Santa Sede.

Papa Francesco ha promesso di voler continuare sulla stessa linea del predecessore: già lo scorso aprile ricevendo in udienza il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Gerhard Ludwig Müller ha riconosciuto la strenua lotta di Benedetto XVI contro la pedofilia nella Chiesa, omaggio poi ripetuto più volte e anche nel recente incontro con i superiori generali. «Il Santo Padre - afferma una nota della

...

Allontanati anche 80 vescovi, la maggior parte per vicende connesse ad abusi

Sala Stampa relativa al primo incontro con Müller - ha raccomandato in particolare modo che la Congregazione, continuando nella linea voluta da Benedetto XVI, agisca con decisione per quanto riguarda i casi di abusi sessuali...».

Una accelerazione notevole quella impressa da Ratzinger. Secondo le statistiche, il numero dei casi sarebbe quasi raddoppiato in confronto al periodo 2008-2009, quando secondo i dati forniti allora dal Vaticano ci sarebbero stati 171 preti rimossi. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Ap, la Santa Sede avrebbe anche deciso il rinvio di altri 400 casi all'esame dei tribunali ecclesiastici o l'applicazione di misure amministrative.

Solo pochi giorni fa il Vaticano si è trovato a rispondere davanti alle Nazioni Unite sugli abusi sessuali sui minori,

compiuti da ecclesiastici. Una delegazione del Vaticano si è presentata davanti al Comitato della Convenzione Onu sui diritti dell'Infanzia, a Ginevra, che dovrà poi valutare la risposta data dalla Chiesa davanti agli scandali ripetuti. Sono state alcune organizzazioni e vittime statunitensi, europee e messicane a far arrivare il dossier sul tavolo del comitato. La Convenzione Onu richiede ai firmatari di prendere le misure necessarie per proteggere i bambini dai pericoli e porre il loro benessere sopra ogni cosa. Il Vaticano ha ratificato la Convenzione nel 1990. Accusato per anni di aver coperto lo scandalo, il Vaticano nel 2011, scosso dall'entità del fenomeno, ha ordinato a tutti i vescovi di denunciare alla giustizia ordinaria del proprio Paese i membri del clero accusati di pedofilia

Nsa, le risposte che Obama non ha dato

Nel suo discorso del 16 gennaio il presidente Obama ha citato, senza nominarlo, un passaggio chiave della sentenza del tribunale dello Stato della Virginia che ha dichiarato «incostituzionali» le intercettazioni massive quando ha dichiarato che «i progressi tecnologici hanno reso più difficile difendere la nazione e contemporaneamente sostenere le libertà civili». Il presidente ha annunciato modifiche «accuratamente calcolate» alle politiche di sorveglianza affermando che avrebbe limitato la capacità delle agenzie di intelligence di accedere a dati telefonici. Obama non ha intaccato gli elementi più significativi della vasta rete di sorveglianza della National Security Agency, e ha lasciato le modalità di attuazione di molti dei suoi cambiamenti al Congresso e alle stesse agenzie di intelligence. Ha precisato con chiarezza che sarebbe dovuta intervenire un'approvazione del tribunale preliminare per l'accesso ai dati telefonici. Ha anche detto che sarebbero state proibite le intercettazioni sui leader dei Paesi alleati, dopo che la notizia di tali attività avevano innescato una tempesta diplomatica con la Germania e altre nazioni amiche, come Italia e Francia, ma ha anche difeso con forza l'impianto dell'intelligence nazionale, affermando che non vi era alcuna prova di «un abuso di potere» e che molti dei metodi adottati erano necessari per proteggere gli americani da una serie di minacce negli anni successivi all'11 settembre 2001.

Il presidente non ha accettato una delle più importanti raccomandazioni del suo comitato consultivo in materia di pratiche di sorveglianza: richiedere l'approvazione preventiva del tribunale per le così dette lettere di sicurezza nazionale, che il governo utilizza per sollecitare informazioni alle aziende su dati personali. E nel lasciare gran parte dell'attuazione delle sue decisioni al Congresso ha probabilmente aperto la porta a nuovi accessi dibattiti. Come ha spiegato un consigliere del presidente, «Obama è consapevole che un'azione diretta dell'esecutivo sarebbe stata più forte e immediata, ma anche che una materia così delicata non può lasciare dubbi o ombre che in qualunque modo il potere esecutivo possa mettere le mani sulla privacy dei cittadini senza un passaggio - anche se più lungo - per la camera dei rappresentanti e per il Senato federale». L'unico riferimento a Edward J. Snowden, l'ex appaltatore Nsa cui si deve la divulgazione di informazioni riser-

IL CASO

MICHELE DI SALVO

Il presidente non ha intaccato gli elementi più significativi della rete di sorveglianza, lasciando al Congresso l'attuazione della riforma

...
I dubbi delle aziende Mancano assicurazioni sull'invasione degli 007 nei prodotti commerciali

vate che hanno un clamore nazionale e internazionale sulle pratiche di sorveglianza americane è stato quando Obama ha affermato che le sue azioni hanno «messo in pericolo la difesa della nazione» ma anche innescato un dibattito che ha «sollevato profonde questioni di equilibrio tra libertà e sicurezza».

Un alto funzionario del governo ha dichiarato testualmente che «anche se Obama ha pesato questi cambiamenti per mesi, ha preso una decisione definitiva sul ricorso giurisdizionale per la raccolta dei tabulati telefonici solo nella notte di giovedì, il che attesta l'estrema delicatezza di tali questioni e gli interessi in gioco». «Che cosa è veramente in gioco è come rimaniamo fedeli a ciò che siamo in un mondo che si sta trasformando a velocità vertiginosa».

È questa la frase che racchiude l'elemento centrale di quella che potrebbe essere, nelle prassi, la più profonda riforma dell'intelligence, e in qualche modo



Barack Obama spiega la nuova National Security Agency FOTO LAPRESSE

USA

Giustiziato in Ohio, 25 minuti per morire

Un pugno che si stringe, il corpo scosso da singulti. È durata 25 minuti l'agonia l'agonia di Dennis McGuire, dopo 20 anni trascorsi nel braccio della morte nelle prigioni dell'Ohio per omicidio aggravato. McGuire è stato infatti giustiziato giovedì scorso con un mix di medicinali mai utilizzato prima, composto da un sedativo, il Midazolam, e da un antidolorifico, l'Hidromorphone.

Un sorta di esperimento autorizzato dalla Corte dopo il boicottaggio da parte dei fornitori europei, che hanno chiuso le forniture della sostanza fino ad ora utilizzata, il pentobarbital, proprio perché era destinato alle esecuzioni.

L'Ohio, che ha reintrodotta la pena di morte nel 1999, ha finite le sue scorte dallo scorso settembre. Gli avvocati del condannato hanno più volte sostenuto che il nuovo cocktail mortale avrebbe causato agonia e terrore al momento della morte, ma lo Stato ha negato il rinvio dell'esecuzione.

Grande sconcerto e dolore per la figlia del condannato, che ha assistito agli ultimi istanti di vita di McGuire, lunghi minuti segnati dai suoi rantoli di dolore. La vicenda ha sollevato polemiche negli Stati Uniti, perché la legge vieta pene crudeli e inusuali, che provochino dolore non necessario.

anche del rapporto tra Stato e cittadini in termini di privacy e sorveglianza e delle relative raccolte dati. Mentre Obama ha detto che tale raccolta è importante per sventare complotti terroristici, ha riconosciuto che potrebbe essere abusata e tutto questo - ha ammesso - non era stato oggetto di un dibattito pubblico adeguato. «I critici - ha affermato il presidente - hanno ragione a sottolineare che, senza adeguate garanzie, questo tipo di programma potrebbe essere usato per produrre ulteriori informazioni sulle nostre vite private, e aprire la porta ai programmi più intrusivi di raccolta di massa». Ad ascoltare Obama c'erano in prima fila il direttore dell'Fbi James B. Comey, il direttore della Cia John Brennan, il direttore della Nsa James Clapper e il segretario alla Sicurezza nazionale Jeh C. Johnson Stephen Crowley: da oggi e sino a che il parlamento non avrà concluso la regolamentazione avviata dai decreti esecutivi presidenziali sarà il procuratore generale Eric H. Holder jr a dover «interpretare» ogni programma di intelligence nello spirito indicato dal presidente, e non era mai successo che la Procura Generale che dipende dal ministro della Giustizia, intervenisse con tanta autorità nelle azioni della difesa.

RICADUTE MILIARDARIE

Obama ha offerto protezioni più modeste ai non americani «in linea generale - ha detto - le persone di tutto il mondo indipendentemente dalla loro nazionalità dovrebbero sapere che gli Stati Uniti non stanno spiando persone comuni che non minacciano la nostra sicurezza nazionale, e che prendiamo le loro preoccupazioni sulla privacy in considerazione». Quanto ai capi di stato e di governo esteri Obama ha detto «non ci scusiamo semplicemente perché i nostri servizi possono essere più efficaci», ma che «devono sentirsi sicuri che li stiamo trattando come veri e propri partner». Obama non ha fatto menzione a due delle raccomandazioni del suo comitato di maggiore e pressante preoccupazione nella Silicon Valley e per tutta la comunità imprenditoriale, ovvero che la Nsa «non sia in alcun modo in grado di modificare, compromettere, indebolire o rendere vulnerabili software commerciali, e che non usi bugs nel software per condurre attacchi informatici o di sorveglianza», pratiche della Nsa che stanno costando loro miliardi di dollari di vendite all'estero, in quanto i clienti in Europa e in Asia temono che i prodotti americani siano volutamente compromessi dall'agenzia. Il rifiuto di Obama di affrontare il problema riflette una profonda divisione nella gestione, con alcuni funzionari dell'intelligence che lamentano che senza la capacità di «rompere la cifratura» per creare «porte» per entrare nei sistemi informatici all'estero e di sfruttare le falle nel software, gli Stati Uniti sarebbero disarmati unilateralmente in un momento di cyberconflitti imponenti.

Per i dirigenti delle società new e hi-tech questo tema è al primo posto della loro agenda tanto che stanno già cercando di sviluppare prodotti «Nsa resistenti». Nel frattempo, dalla Germania alla Cina, si parla di boicottare alcuni hardware e servizi cloud americani che si ritengono compromessi.